



~ Rinascita Artistica ~

CENTRO CULTURALE ONLUS Ente Riconosciuto (D.M. 12 gennaio 1991 n.13)

ESAME SIENTIFICO DEI DIPINTI A LUCE RADENTE - ARCHIVIO FERPER

Magia della luce e del colore nella pittura veneta

con il patrocinio: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
REGIONE DEL VENETO
MUNICIPIO ROMA 1 CENTRO



BARTOLOMEO VIVARINI - S: Ambrogio ed altri Santi
Archivio Ferper - Centro Culturale Rinascita Artistica Onlus

A **Venezia**, patria “di una scuola pittorica” destinata ad esercitare per secoli un profondo influsso su tanti artisti italiani e stranieri, molti e svariati elementi concorsero a creare nei pittori una spiccata sensibilità coloristica. Essi ci aiutano a comprendere perchè in questa città, unica al mondo, il fenomeno pittorico nasca e si sviluppi inteso di splendidi colori e la visione artistica si trasformi come per un incantesimo, in armonia cromatica. La Repubblica Veneta, per i secolari rapporti commerciali con l'Oriente, non solo acquistò un'eccezionale prosperità economica, ma assunse il carattere di una città cosmopolita, amante dello sfarzo, dell'oro, delle stoffe preziose. I bagliori policromi dei mosaici, i riflessi dorati che il sole accende nell'atmosfera della laguna, lo splendore delle feste tradizionali che celebravano sfarzosamente le glorie della Repubblica, educarono nei Veneti il sentimento del colore. Mentre nella pittura toscana la linea è l'elemento espressivo essenziale, sia nella funzione di contorno della figura che quella di creare l'illusione del rilievo mediante il chiaroscuro, a Venezia il colore acquista completo predominio e non come la « bella veste della forma », ma come “ creatore ” della forma stessa.

Le premesse del cinquecento pittorico veneziano, secolo in cui fiorirono le opere eccelse della scuola veneta, vanno ricercate nel Quattrocento, quando già si delinearono i problemi fondamentali di quest'arte. L'influsso dell'arte bizantina è ancora dominante a Venezia nella prima metà del '400 e la pittura si mantiene fedele ai rigidi schemi gotici che ricordano nella ieraticità delle figure su sfondi dorati la staticità e la policromia dei mosaici. Ma già in altri centri veneti ed anche a Venezia lavorano artisti che, pur se ancora legati alla tradizione trecentesca, volgono la loro attenzione alla realtà che li circonda e riescono a volte a ritrarla con ingenua freschezza. Così il **Pisanello** che lavorava a Verona, quando già **Gentile da Fabriano** aveva dato un esempio di queste nuove tendenze negli affreschi in Palazzo Ducale. A Venezia due famiglie di pittori, i **Vivarini** ed i **Bellini**, creano una tradizione artistica che sfiorerà nella grande pittura veneta del Cinquecento. **Antonio Vivarini**, fondatore della scuola pittorica di Murano, e **Jacopo Bellini** si rivelarono artisti sensibili al rinnovamento della forma secondo la concezione umanistica, benché spesso fossero ancora impacciati dalla maniera gotica. Ma **Bartolomeo Vivarini**, fratello minore di Antonio, dimostra una maggiore indipendenza dalla tradizione e nella « *Madonna con Bambino e Santi* » riesce a creare figure che nella dolcezza dell'espressione, nel modellato, nell'eleganza decorativa, denotano l'influsso dell'arte toscana. **Francesco Bissolo** è stato un pittore esponente della scuola veneta rinascimentale. Di quest'ultima Padova era divenuta un valido centro di diffusione in tutto il Veneto, specialmente dopo che **Donatello** vi ebbe eseguito il complesso scultoreo delimitare, di S. Antonio, che non solo fu una delle opere plastiche più significative dell'epoca, ma per la potenza drammatica e gli effetti pittorici del suo luminismo contribuì a schiudere nuovi orizzonti anche alla pittura.



« *Il concerto campestre* » dipinto a olio su tela (118x138 cm)

GIORGIONE , databile al 1510 circa e conservato nel Museo del Louvre di Parigi.

Archivio Ferper - Centro Culturale Rinascita Artistica Onlus



FRANCESCO BISSOLO (Treviso, 1470-72–
Venezia, 20 aprile 1554), *Madonna e santi*
foto a luce radente Archivio Ferper
Centro Culturale Rinascita Artistica Onlus

L'artista che segna l'inizio non solo della pittura veneta cinquecentesca, ma di quella moderna è il **Giorgione**. Nelle sue opere egli non si limita ad ottenere il chiaroscuro pittoricamente contrapponendo le varie luminosità dei singoli colori, ma crea rapporti fra essi in base ad un colore fondamentale, o tono, che viene assunto quale principio di luce. In tal modo i colori non restano statici, circoscritti nel proprio campo, ma fluidamente trapassano uno nell'altro, armonizzati dall'effetto che la luce sprigiona da essi. Il problema massa-colore-luce si risolve così nel cromatismo tonale, che rappresenta un pittoricismo integrale in cui è la luce, ossia il tono fondamentale del quadro, a creare l'illusione della forma e la prospettiva spaziale. « *Il concerto campestre* » è una delle più alte espressioni dell'arte del Giorgione che, smorzando i colori e fondendoli in una penombra colorata, crea un'atmosfera incantata, sospesa tra la realtà e il sogno, in cui traspare l'assorta sensibilità, l'anima lirica e contemplativa dell'artista. Osservando qualche particolare del quadro con la luce radente, si può notare meglio la tecnica del pittore: l'impasto è fortemente **dissociato**, l'immagine prende forma unicamente in virtù del gioco della luce. Al rinnovamento nel campo della tecnica corrisponde un mutamento profondo anche nell'impostazione dei valori espressivi dell'opera. Se nel Quattrocento la figura era l'elemento predominante ed il paesaggio solo

uno sfondo all'azione dei personaggi, nella pittura veneta cinquecentesca lo stesso soffio vitale, lo stesso palpito emotivo anima la natura e l'uomo e quest'ultimo diviene parte dell'ambiente fondendosi in esso.



Venere particolare
TINTORETTO
foto a luce radente
Archivio Ferper
Centro Culturale
Rinascita Artistica Onlus



Studio dei toni cromatici “*Danae e Amore*” Tiziano
Archivio Ferper - Centro Culturale Rinascita Artistica Onlus

TIZIANO VECELLIO 1477-1576 tela olio m.1,17x1,69
Museo Nazionale NAPOLI “*DANAE e AMORE*”
verifica cromatica dei toni equivalenti
Chiari n.60 scuri 248
2.p.c -5
2.n.c-5 (Document du Laboratoire du Musée du Louvre)
2.i.c-9 1931 Prof.ssa Anita Garzia
2.l.c-1 fondo di provenienza Archivio Ferper
3.p.c-3 lascito Prof.Aldo Garzia n.78
3.l.c-9 Centro Culturale Rinascita Artistica Onlus
3.n.c-10
3.i.c-12
3.g.c-6
n.60

Nelle opere del **Tiziano** possiamo seguire le varie fasi della sua arte e nello stesso tempo gli orientamenti della scuola pittorica veneziana che ebbe in lui uno dei suoi più famosi e significativi interpreti. Il grande artista, partito da forme belliniane, presto subì il fascino del Giorgione, rivelando però sempre più chiaramente la propria originalità nella calda e dorata luminosità dei suoi dipinti, nella pastosa morbidezza delle figure, nel suo gusto particolare nell’armonizzare i vari toni. Successivamente, dopo aver dimostrato con la « *Assunzione* » che la sua arte era volta a rendere l’esaltazione delle figure nello spazio, si accentuò in lui l’esigenza di rappresentare la materia sempre più intimamente intrisa di aria e di luce; così il suo impasto divenne sempre più rigorosamente **dissociato** via via che il suo cromatismo si piegava alle esigenze luministiche e nella serena gaiezza dei suoi dipinti si affacciava il dramma. Il **Veronese** accentuò della pittura veneta il carattere decorativo, fastoso, di arte fatta per la gioia degli occhi senza finalità morali o religiose. Non così il **Tintoretto** che, ugualmente affascinato dalla potenza plastica di **Michelangelo** e dal colore del Tiziano, dopo una lunga e tormentosa ricerca della sua espressione, giunse al superamento sia del plasticismo che del cromatismo e trovò il suo carattere più altamente drammatico nel luminismo. Il contrasto della luce con l’ombra crea la forma che perde così ogni staticità e ben si adatta ad esprimere l’agitazione delle folle, l’impetuoso tumultuare delle passioni, l’incalzare del dramma. L’ultimo grande pittore della scuola veneta è il **Tiepolo** che, sebbene s’ispiri alla tradizione degli artisti veneziani in modo particolare al **Veronese**, dà alla sua

tavolozza una colorazione più trasparente in cui la luce, eliminando le ombre, crea lo spazio rendendo la concezione dell'infinito. I suoi colori sono vivi, smaglianti, sprigionando una luminosità intensa e le forme si librano nello spazio e sembrano formate di aria e di luce. L'arte del **Tiepolo** esercita un vasto influsso sulla pittura settecentesca; ma fu col luminismo del Tintoretto che la scuola veneta superò i suoi stessi presupposti anticipando l'impressionismo. Specialmente nelle ultime opere di questo grande artista cinquecentesco, in cui la materia cromatica si dissocia e la forma assume consistenza attraverso l'impressione luminosa, avvertiamo una sensibilità artistica che ci fa riconoscere nel **Tintoretto** il più moderno fra gli artisti della scuola veneta. Attraverso questa rapida visione della pittura che ebbe a Venezia la sua culla, risulta più che mai evidente l'importanza del colore e della luce nei dipinti dei suoi grandi maestri e se il colore trae ispirazione dall'influsso orientale e prende uno sviluppo sempre più dominante, coll'evolversi della tecnica sarà la luce che diverrà la forza dominante, rendendo con i contrasti chiaroscurali la profonda ed intensa vita interiore dell'artista. Così queste opere, attraverso i secoli, ci hanno lasciato l'espressione viva ed intensa di Venezia nell'incanto delle sue lagune, nello sfarzo dei suoi palazzi, nella vita ora gaia, ora drammatica, che la storia ricorda. **Magia di luce e di colore**, fusione di arte e di bellezza protesa verso l'infinito.



*Amor sacro e
amor profano*
(Roma Galleria
Borghese)
TIZIANO
foto
a luce radente
Archivio Ferper
Centro Culturale
Rinascita
Artistica Onlus